

**Emergenza freddo,
45 nuovi posti letto
attivati dalla Caritas**

a pagina 3

**San Giovanni,
la muratura
della Porta Santa**

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Tanti conflitti in corso, il dovere di pregare

Il 2026 si apre sotto la spada di Damocle dei conflitti in diverse aree chiave del pianeta, con implicazioni geopolitiche e umanitarie profonde. Ecco le più importanti. In Europa la guerra in Ucraina resta la principale minaccia alla sicurezza continentale: nonostante segnali di dialogo internazionale, le truppe russe mantengono posizioni avanzate e l'incertezza regna sovrana lungo i confini orientali della Vecchia Europa. Nel cosiddetto Indo-Pacifico cresce l'instabilità nel Mar Cinese Meridionale e nello Stretto di Taiwan, dove l'asserività di Pechino verso l'isola autonoma provoca riarmo e richieste di supporto militare da parte di Paesi come il Giappone e gli Usa. La competizione strategica tra superpotenze rischia di trasformarsi in un conflitto aperto. Nel Medio Oriente la situazione è volatile: la tregua a Gaza è fragile e altre tensioni, inclusi attacchi di proxy di Teheran contro rotte navali nel Mar Rosso e potenziali nuove fasi di confronto tra Israele, Usa e forze regionali, mantengono alta la probabilità di escalation. In America Latina il Venezuela rappresenta un focolaio sensibile con impatti politici e umanitari significativi. Infine, in Africa conflitti in Sudan, nel Sahel, nel nord del Mozambico, nel settore nordorientale della Repubblica Democratica del Congo e in Libia mostrano come rivalità internazionali e interessi esterni alimentino guerre civili e instabilità diffusa, con gravi conseguenze per le popolazioni locali. Pregare per la pace è un dovere per tutte le nostre comunità.

Giulio Albanese

Cinque nuove chiese: il concorso della Cei

DI ROBERTA PUMPO

Nelle periferie romane ci sono comunità parrocchiali vive, impegnate nella crescita spirituale, attive nella carità, ma da anni in attesa di un complesso parrocchiale. Celebrazioni e attività si svolgono in garage, locali o appartamenti. Per cinque di queste il tempo dell'attesa sta per finire. Grazie anche ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica e al cofinanziamento della diocesi di Roma, saranno presto costruiti gli edifici di culto per le comunità di Santa Brigida di Svezia a Palmarola e San Giovanni Nepomuceno Neumann a Montesapaccato per il settore Ovest, per Sant'Anselmo alla Cecchignola e San Vincenzo de' Paoli sul lungomare di

Ostia (entrambe nel settore Sud) e per Sant'Anna a Morena, periferia est. Per quest'ultima previsti lavori di ampliamento. Il 20 gennaio sarà lanciato l'avviso pubblico per la manifestazione di interesse per individuare sul territorio nazionale i progettisti che potranno partecipare al concorso per la costruzione dei 5 complessi. L'annuncio è stato fatto nella conferenza di presentazione del "Programma nuove chiese", svoltasi martedì nella sede della Conferenza episcopale italiana e moderata da padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali del Vicariato. Un lavoro «frutto di un dialogo iniziato un paio di anni fa con la Cei», ha spiegato il cardinale vicario Baldo Reina. Durante le visite

pastorali nelle comunità parrocchiali prive di un edificio di culto, ha percepito «chiaramente come la comunità stessa sia in sofferenza», ha affermato. È stata adottata una «strada nuova» che presta «maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale ed economica – le parole del porporato –. Si è pensato a edifici più leggeri, più contenuti negli spazi, realizzati con materiali che consentano un risparmio energetico». La diocesi, ha osservato, «è da sempre molto attenta alla costruzione di nuovi edifici specie nelle zone periferiche, in quartieri molto popolosi dove i fedeli attendono da anni un luogo consono per le celebrazioni». I progetti saranno realizzati in base alle esigenze delle varie comunità. I fondi 8xmille hanno consentito in Italia «la

realizzazione di 79 complessi parrocchiali dal 2018 a oggi», ha sottolineato don Luca Franceschini, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i beni culturali e l'edilizia di culto. Parlando nello specifico della diocesi di Roma, dati alla mano, ha affermato che negli ultimi 25 anni sono stati portati a termine 37 interventi, 25 dei quali hanno riguardato la costruzione di complessi parrocchiali. La spesa prevista per i lavori era di circa 98 milioni, 57 dei quali contributi 8xmille. «Questi dati mostrano quanto sia centrale il tema della sostenibilità economica anche per la diminuzione delle fonti di cofinanziamento – ha riflettuto don Franceschini –. Proprio per questo è necessario orientarsi verso edifici più sostenibili». L'architetto Emanuele

Pozzilli, direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto della diocesi di Roma, entrando nel dettaglio delle tempistiche ha spiegato che tra una settimana sarà bandita la manifestazione di interesse e poi «seguirà un

incarico professionale per il gruppo vincitore, che dovrà redigere un progetto definitivo, utile a ottenere i necessari permessi amministrativi e canonici da parte di tutti gli enti e i soggetti preposti. Tra i requisiti individuati vi sono modularità, flessibilità, versatilità e manutenibilità, per garantire edifici sostenibili nel tempo».

*Destinate ad altrettante
periferie di Roma.
Programma presentato
alla presenza di Reina.
Gli interventi con i fondi
8xmille e cofinanziati
dalla diocesi*

Un momento della conferenza stampa di presentazione alla Cei



I principi? Sostenibilità ambientale ed economica

Sostenibilità ambientale ed economica saranno tra i principi a cui ispirarsi per la costruzione dei nuovi complessi parrocchiali. A spiegarlo è l'architetto Emanuele Pozzilli, direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto della diocesi di Roma, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione del "Programma nuove chiese", martedì scorso nella sede della Conferenza episcopale italiana. «L'obiettivo primario è quello di dotare alcuni quartieri periferici di Roma e di Ostia, di espansione recente o anche consolidati da anni – sottolinea –, di un luogo di culto adeguato e con carattere di stabilità, diversamente dagli spazi attualmente utilizzati,

spesso "arrangiati" in ambienti non idonei, dimensionalmente insufficienti e talvolta con alcune funzioni dislocate nel territorio parrocchiale». Si è scelto di puntare su strutture in legno. «Lo sviluppo che negli ultimi due decenni ha interessato questa tecnologia, intrinsecamente ecologica e sostenibile – evidenzia Pozzilli –, consente oggi di superare tutti i possibili pregiudizi e di apprezzare essenzialmente i vantaggi quali le proprietà isolanti, di igroscopicità, di resistenza e leggerezza, di resistenza al fuoco, nonché la possibilità di raggiungere livelli avanzati di prefabbricazione con il conseguente maggior controllo dei costi e dei tempi di

realizzazione». In linea con l'enciclica Laudato si' di Papa Francesco. Ancora, per le nuove costruzioni si punterà sulla modularità, poiché «il vantaggio atteso è certamente quello di ottenere un risparmio nella fase della produzione, ma anche la possibilità di implementare nel tempo spazi e volumi»; ma anche su aggregazione, versatilità, riconoscibilità, manutentibilità. «I progettisti – è l'auspicio dell'architetto – percepiscano la responsabilità di collaborare alla realizzazione di un importante cambiamento, pur dovendo realizzare un luogo dove chiunque, entrando, possa riconoscersi parte di una comunità di credenti».

Crans-Montana, commozione del Papa

«Sono molto commosso e sconvolto nell'incontrarvi, care famiglie, in questo momento di grande dolore e sofferenza». Papa Leone XIV ha accolto con queste parole giovedì mattina i familiari delle vittime di Crans-Montana, in Svizzera, colpite dall'incendio che è scoppiato nel locale nel quale festeggiavano l'arrivo del nuovo anno, la notte del 31 dicembre. «Una delle persone a voi più care, più amate, ha perso la vita in una catastrofe di estrema violenza, oppure si trova ricoverata in ospedale per un lungo periodo, con il corpo sfigurato dalle conseguenze di un terribile incendio che ha colpito l'immaginario di tutto il mondo. E questo nel momento più inaspettato, in un giorno in cui tutti gioivano e festeggiavano per scambiarsi auguri di gioia e felicità», ha ricordato il pontefice, interrogandosi poi sul senso da dare a eventi come questo. Per il Papa, «c'è solo una parola che sia adeguata: quella del Figlio di Dio sulla croce, a cui siete così vicini oggi, che dal profondo del suo

abbandono e del suo dolore gridò al Padre: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", ha detto citando le parole del Vangelo di Matteo. «La risposta del Padre alla supplica del Figlio si fa attendere tre giorni, nel silenzio. Ma che risposta! Gesù risorge glorioso, vivendo per sempre nella gioia e nella luce eterna della Pasqua. Non posso spiegarvi, cari fratelli e sorelle, perché sia stato chiesto a voi e ai vostri cari di affrontare una tale prova», ha proseguito Leone, ma «il Successore di Pietro che siete venuti a incontrare oggi ve lo afferma con forza e convinzione: la vostra speranza non è vana, perché Cristo è veramente risorto! La Santa Chiesa ne è testimone e lo annuncia con certezza», ha assicurato.

L'udienza ai familiari delle vittime. «Gesù condivide ciò che state vivendo e lo porta con voi»

Nelle parole di Prevost, ancora una grande certezza: «Nulla potrà mai separarvi dall'amore di Cristo, così come i vostri cari che soffrono o che avete perso. La fede che abita in noi illumina i momenti più bui e dolorosi della nostra vita con una luce insostituibile, che ci aiuta a continuare coraggiosamente il cammino verso la meta. Gesù ci precede su questo cammino di morte e risurrezione che richiede pazienza e perseveranza. Siate certi della sua vicinanza e della sua tenerezza – l'esortazione –. Egli non è lontano da ciò che state vivendo, al contrario, lo condivide e lo porta con voi. Allo stesso modo, tutta la Chiesa lo porta con voi». E ancora: «Siate certi della sua preghiera, e della mia preghiera personale, per il riposo dei vostri defunti, per il sollievo di coloro che amate e che soffrono, e per voi stessi che li accompagnate con la vostra tenerezza e il vostro amore». Lo sguardo di padre del Pontefice è andato quindi al «cuore trafitto» dei papà e delle mamme che aveva davanti, «come lo fu quello di Maria ai piedi della Croce.

Completato il tondo musivo di Leone XIV per la Basilica di San Paolo fuori le Mura

Lo Studio del Mosaico Vaticano della Fabbrica di San Pietro ha terminato il tondo musivo dedicato al nuovo Pontefice, secondo l'antica tradizione che accompagna l'elezione di ogni Papa. A poco più di otto mesi dall'elezione di Leone XIV, è stato completato il ritratto musivo destinato alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, su richiesta dell'arciprete della basilica, il cardinale James Michael Harvey. Il tondo in mosaico, del diametro di 137 centimetri, è stato realizzato con smalti vetrosi e ori su una struttura metallica presso lo studio del Mosaico Vaticano della Fabbrica di San Pietro. Le tessere, informa la Sala stampa della Santa

Sede, sono state create utilizzando l'antica tecnica del mosaico tagliato e sono state fissate con il tradizionale stucco oleoso della tradizione vaticana. Per l'esecuzione dell'opera si è partiti da un bozzetto pittorico del maestro Rodolfo Papa, un olio su tela che ha le stesse dimensioni del tondo musivo, appositamente concepito per la trasposizione in mosaico. L'opera verrà poi applicata nello spazio accanto al ritratto di Papa Francesco, nella navata destra della Basilica, a un'altezza di circa 13 metri. Il bozzetto pittorico verrà invece conservato, insieme a tutta la serie dei ritratti dei pontefici, presso la Fabbrica di San Pietro in Vaticano.



Il mosaico

Cammino di preghiera per la pace

Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace 2026, Papa Leone XIV sottolinea: «La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici». Parte da questa dichiarazione il cammino mensile di preghiera per la pace che si terrà nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme a partire da lunedì 26 gennaio fino ad aprile, ogni ultimo lunedì del mese alle ore 19.30. Aperto a comunità, movimenti, gruppi, parrocchie, famiglie e singoli fedeli,

l'iniziativa è organizzata dal Centro missionario diocesano e dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, in collaborazione con il Movimento per la pace Pax Christi. Per l'occasione, il cardinale vicario Baldo Reina ha spedito una lettera di invito. «In un tempo segnato da conflitti e violenze – scrive il porporato –, affidiamo con fiducia al Signore il dolore degli innocenti, le lacrime dei sofferenti, la speranza

Organizzata da due Uffici diocesani, l'iniziativa aperta a tutti si terrà da domani sera a Santa Croce in Gerusalemme ogni ultimo lunedì del mese

di tutti coloro che attendono giustizia, per implorare riconciliazione e il dono della pace. Il 2026, ottavo centenario della morte di san Francesco, ci invita a considerare la vita del santo che continua a ispirare l'umanità intera sulla via della pace e a mettere in pratica una delle esortazioni più famose attribuite al poverello di Assisi: "Signore, fa' di me uno strumento della tua pace". Conclude il vicario: «Il Principe della pace ci renda costruttori di concordia e di speranza tra i popoli. È ormai davvero il tempo di far seguire alle parole i fatti. Lavorando con dedizione e con tenerezza si possono far germogliare molti semi di giustizia, contribuendo così alla pace e alla speranza».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Dalle 8.30 alle 10, Consiglio episcopale
Dalle 10 alle 12, udienze
Nel pomeriggio, visita pastorale alla parrocchia Santi Mario e Compagni Martiri

MARTEDÌ 20
Dalle 8.30 alle 11, udienze
Dalle 11 alle 12.30, incontro con i presbiteri "itineranti" della diocesi di Roma

MERCOLEDÌ 21
Dalle 8.30 alle 10, incontra i formatori del Pontificio Seminario Romano Maggiore insieme con il Consiglio episcopale
Dalle 10 alle 12.30, udienze
Alle 13.30, pranzo all'Almo Collegio Capranica
Dalle 16 alle 17.30, udienze
Alle 18, celebra con le Piccole Sorelle dell'Agnello

GIOVEDÌ 22
Dalle 8 alle 9.30, udienze - Alle 10, incontro nei settori - Alle 18.30, veglia ecumenica presso la parrocchia Santa Lucia

VENERDÌ 23
Dalle 8.30 alle 11, Consiglio episcopale - Nel pomeriggio, visita pastorale alla parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

SABATO 24
Nel pomeriggio, visita pastorale alla parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

DOMENICA 25
Alle 8.30, Santa Messa a San Giovanni Battista dei Fiorentini e Carovana della Pace organizzata dall'Azione Cattolica fino a piazza San Pietro - Nel pomeriggio, a San Paolo fuori le Mura con il Santo Padre ai vesperi della solennità della Conversione di San Paolo

L'incontro alla Gregoriana per l'annuale Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei, con il rabbino Di Segni e il vescovo Spreafico. Il presule: «Rigurgito di un nuovo antisemitismo che nulla può giustificare»

Confronto sulla «benedizione»



Un momento dell'incontro alla Gregoriana

DI MICHELA ALTOVITI

Favorire il dialogo e «la reciproca comprensione» equivale a «tenere aperte le domande, ricercando non solo e non tanto una soluzione teologica, quanto strade da percorrere insieme», riconoscendo inoltre l'importanza di «approfondire di ciò che è oggetto di confronto e fare tesoro di ciò che ascoltiamo, portandolo nella nostra vita, nelle nostre comunità e purificando il nostro cuore». Così monsignor Marco Gnani, responsabile dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, ha messo in luce il senso della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, che per la nostra diocesi, il 14 gennaio, ha visto confrontarsi all'Università Gregoriana, il rabbino capo della comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni e il biblista Ambrogio Spreafico, vescovo emerito di Frosinone-Veroli-Ferentino e di Anagni-Alatri. La riflessione ha preso le mosse dal versetto del 12° capitolo del libro della Genesi "In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra", scelto come filo conduttore per questa 37ª Giornata. Per prima, l'analisi del rabbino Di Segni, che ha osservato come «in un mondo oggi infestato di odio antiebraico, il messaggio contenuto in queste parole può sembrare paradossale» poiché si afferma che «ogni bene che arriva al mondo, arriva dal popolo ebraico». Il rav ha spiegato come «la benedizione, nella Bibbia ebraica, è un'invocazione di bene» e che «gli uomini sono tenuti a benedire Dio, come espressione di lode, mentre Dio, tramite i suoi sacerdoti, benedice il suo popolo». Un altro modo per guardare al versetto biblico è, per Di Segni, considerando «Abramo come tramite, per cui attraverso di lui saranno benedette tutte le famiglie della terra». Ancora, il rabbino capo della comunità ebraica di Roma ha considerato «come è

elaborato questo testo nella tradizione cristiana», citando tre riferimenti biblici del Nuovo Testamento: la Lettera di san Paolo ai Romani, quella ai Galati e il capitolo 3 degli Atti degli apostoli. Da un lato, ha osservato, «le due interpretazioni del testo di Genesi sono coerenti» poiché «Paolo rivendica la nobiltà dell'antica fede e dice che quelli che hanno fede vengono benedetti insieme ad Abramo, che rappresenta quindi un modello e che genera una filiazione spirituale». C'è però in Galati 3 anche «una contrapposizione tra fede e Legge e il dire che la fede è quella in Gesù, così come la discendenza è quella di Gesù», ha continuato Di Segni, riconoscendo quindi che «ci sono degli elementi di rottura che hanno diviso per millenni i nostri mondi e che continueranno a farlo se ci fermiamo alla teologia», sicché «il brano della Genesi diventa elemento divisivo» se letto solo in questa chiave teologica, mentre occorre allargare lo sguardo e considerare, ha concluso il rabbino capo, che «Abramo è padre di una moltitudine». Da parte sua, il vescovo Spreafico

ha voluto «leggere il tema di questa Giornata alla luce della dichiarazione *Nostra aetate*, documento conciliare frutto del lavoro e della riflessione di uomini e donne che apre e genera la mutua comprensione tra cattolici ed ebrei e che è estesa a tutte le fedi». Il presule ha considerato dapprima «la particolarità della chiamata di Abramo che si estende poi universalmente», affermando che «nulla è stato così determinante nella storia come quella benedizione»; in secondo luogo Spreafico ha osservato come sia evidente «oggi un rigurgito di un nuovo antisemitismo che nulla può giustificare» e che non può trarre alimento dalla tragica guerra in corso. Per questo si è interrogato su «come opporsi a questa cultura». Di una donna di pace e di dialogo aveva parlato nel suo intervento in apertura dei lavori Massimo Gargiulo, pro-direttore del Centro per gli studi giudaici "Cardinal Bea" dell'ateneo che ha ospitato l'incontro, ricordando Eva Ruth Palmieri, interprete e traduttrice, già consigliera dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, morta lo scorso novembre.

Musei Vaticani, agevolazioni per il catechismo

Porte aperte alle comunità parrocchiali con un'iniziativa che coniuga arte e catechesi grazie a un'intesa con l'Ufficio diocesano: percorso di 2 ore

I Musei Vaticani aprono le porte alle comunità parrocchiali con un'iniziativa inedita che coniuga in maniera interattiva arte e catechesi. Grazie a un accordo speciale con l'Ufficio Catechistico, i gruppi parrocchiali avranno a disposizione una corsia preferenziale per riscoprire le radici del cristianesimo attraverso i tesori pontifici. Il percorso, della durata di circa due ore, non sarà una semplice visita guidata, ma una vera e propria esperienza immersiva. Il cuore dell'attività si svolgerà nel Museo Pio Cristiano, dove i ragazzi saranno protagonisti di una "caccia ai simboli": un gioco di scoperta per decifrare i messaggi nascosti nelle opere d'arte antica, dalle catacombe ai primi sarcofagi, per comprendere come i primi cristiani esprimevano la propria fede in immagini. Il culmine dell'esperienza sarà la visita alla Cappella Sistina. Per favorire la

partecipazione, i Musei hanno riservato due giorni fissi ogni settimana per tutto il nuovo anno: il mercoledì alle 16 e il sabato alle 15. Un'attenzione particolare è stata rivolta anche all'accessibilità economica: ai gruppi parrocchiali sarà applicata una tariffa ridotta, attualmente il prezzo più basso disponibile nel listino dei Musei Vaticani. Per garantire l'accesso a queste condizioni agevolate e usufruire della scontistica riservata alla diocesi, la procedura di prenotazione è rigorosa: i responsabili dei gruppi non dovranno contattare i Musei, ma rivolgersi direttamente all'Ufficio diocesano tramite e-mail o telefono: ufficiocatechistico@diocesidiroma.it; 06.698.86301-86521. Un'occasione preziosa, dunque, per vivere il 2026 non solo come pellegrini, ma come testimoni di una storia millenaria che continua a parlare alle nuove generazioni.

IN AGENDA

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e la veglia ecumenica diocesana

«Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati» (Efesini 4, 4). È un invito alla comunione il tema che accompagnerà la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, da oggi a domenica 25 gennaio. In quest'ultima data, solennità della Conversione di san Paolo, alle ore 17.30, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, Papa Leone XIV concluderà la Settimana con la celebrazione dei Vesperi. Tra i vari eventi in programma, centrale sarà la veglia ecumenica diocesana, giovedì 22 gennaio alle 18.30, nella parrocchia di Santa Lucia (via di Santa Lucia, 5 – circoscrizione Clodia, 135). Al momento di preghiera interverranno i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti a Roma; sarà presieduto dal cardinale vicario Baldo Reina, mentre l'omelia sarà offerta dall'arcivescovo Khajag Barsamian, legato pontificio della Chiesa apostolica armena in Europa Occidentale e rappresentante della Chiesa apostolica armena a Roma.

A San Gabriele Arcangelo partito il Giubileo parrocchiale

Domenica scorsa, 11 gennaio, il cardinale vicario Baldo Reina ha dato avvio al Giubileo parrocchiale di San Gabriele Arcangelo, nel quartiere Cortina d'Ampezzo, per celebrare i 70 anni dalla sua fondazione. Numerosi fedeli, autorità civili e militari hanno partecipato alla cerimonia; tra questi il ministro per lo Sport Abodi e il presidente della Regione Lazio Rocca. L'anniversario sarà vissuto – spiegano dalla parrocchia – come «un cammino per unire fede e vita quotidiana, attraverso il tema scelto come filo conduttore: "Rallegrati... il Signore è con te". Un invito alla comunità e alla città a vivere insieme con gioia e speranza i tempi attuali». Nella sua omelia, il cardinale Reina ha augurato alla comunità «di vivere questo Giubileo con la consapevolezza di una grande sfida rispetto a ciò che le persone vivono nel territorio. Che sia un anno di grazia, di riflessione, di preghiera e di fraternità».

Settimana mariana a Sant'Alberto

Resterà aperta 24 ore su 24 la chiesa parrocchiale per la preghiera attorno alla statua pellegrina della Madonna di Fatima. È sicuramente la novità più significativa dell'iniziativa promossa dalla parrocchia di Sant'Alberto Magno a via delle Vigne Nuove 653, guidata da don Daniele dal Prà. La statua benedetta da san Giovanni Paolo II, accompagnata dagli Araldi del Vangelo, visiterà la comunità ecclesiale dal 21 al 25 gennaio. Un'opportunità per

pregare anche per la pace in questo momento storico difficile. L'arrivo della statua è atteso per le 18 di mercoledì 21 gennaio, seguito dalla Messa e in serata dal Rosario meditato. Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, è prevista una Santa Messa alle ore 7.30 e le lodi mattutine alle 8. Nel pomeriggio degli stessi giorni il rosario delle 18 sarà seguito dalla celebrazione eucaristica alle 18.30, presieduta dal vescovo Enrico dal Covolo il giovedì 22 gennaio e dal

vescovo Michele di Tolve il sabato 24 gennaio. Il quotidiano rosario meditato delle 21 sarà sostituito, venerdì 23 gennaio, dalla fiaccolata mariana. Nelle mattine di giovedì 22 gennaio e venerdì 23 gennaio, dalle 10 alle 12, la statua pellegrina sarà portata in visita nelle case degli ammalati. La Madonna di Fatima lascerà la parrocchia domenica 25 gennaio. Dopo la celebrazione eucaristica delle 8.30 e la Messa solenne delle 10, la comunità saluterà la statua pellegrina in partenza alle 11.



La parrocchia

Sant'Antida Thouret Il bicentenario

Nella parrocchia Santa Giovanna Antida Thouret, fino al 22 novembre 2026, in occasione del bicentenario della morte della santa patrona (24 agosto 1826) e del centenario della sua beatificazione (23 maggio 1926), si celebrerà un Giubileo straordinario parrocchiale. Per l'inizio di questo anno giubilare è in programma una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Angelo De Donatis, penitenziere maggiore, oggi alle ore 11, nella chiesa parrocchiale. Con apposito decreto è stata concessa l'indulgenza plenaria, che potrà essere lucrata alle consuete condizioni. «È un dono di grazia – osserva il parroco don Davide Lees – che accogliamo con profonda gratitudine verso Dio e verso la Chiesa e un'occasione preziosa per approfondire la conoscenza di questa luminosa santa della carità coraggiosa e instancabile».

«Ora di religione, scelta educativa significativa»

Lezioni che sono esperienze e cioè che attivano il pensiero e il cuore di chi ne fruisce. Così i vescovi italiani guardano all'insegnamento della religione cattolica (irc), definendolo «un laboratorio di cultura e di umanità», nel Messaggio della presidenza della Conferenza episcopale italiana diffuso in vista della scelta di avvalersi di tale insegnamento nel prossimo anno scolastico. Con le iscrizioni alle prime classi di ogni ciclo del prossimo febbraio, infatti, le famiglie e gli alunni avranno la possibilità di esercitare la loro scelta che tuttavia non consiste in «una casella da spuntare per abitudine, come prassi», ma è invece «una scelta educativa significativa, che può incidere sul modo in cui i giovani

imparano a leggere sé stessi e il mondo», risultando dunque «un'occasione di formazione culturale e umana, oltre che spirituale». A dirlo è Rosario Chiarazzo, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato, osservando come «in un tempo in cui la persona rischia di essere ridotta a prestazione e consumo, l'irc viene presentato come un luogo dove riscoprire l'integralità dell'umano», anche in riferimento «all'immagine forte attribuita nel messaggio a Papa Leone XIV per cui l'essere umano non è un sistema di algoritmi ma è creatura, relazione, mistero». In questa prospettiva, quindi, «l'ora di religione diventa un "laboratorio" per comprendere il

Il direttore dell'Ufficio scuola diocesano Chiarazzo: «Un luogo dove riscoprire l'integralità dell'umano». Il messaggio della presidenza Cei

codice culturale che ha plasmato la storia italiana ed europea – continua Chiarazzo –, allenando uno sguardo critico e costruttivo e sostenendo la crescita personale e culturale della persona e, insieme, sviluppando quella che i vescovi definiscono "intelligenza spirituale" ossia capace di muoversi nel pluralismo contemporaneo, di riconoscere i valori comuni e di dialogare con le diverse

tradizioni religiose senza perdere profondità». I numeri, fa sapere il responsabile dell'Ufficio diocesano, «confermano la disciplina come presenza stabile nel panorama scolastico e raccontano una continuità: da anni più dell'80% degli studenti italiani decide di avvalersi dell'irc, con una media che sale fino a sfiorare nella nostra diocesi quasi il 90% tra primaria e secondaria di primo grado, mentre scende nella secondaria di secondo grado». Da qui, il direttore esprime «una nota di merito ai nostri insegnanti che, oltre ad una preparazione universitaria solida raggiunta nei luoghi ad essa deputata, non sono docenti isolati o autosufficienti ma espressione viva della comunità ecclesiale»

laddove, come si legge nel Messaggio della Cei, «l'insegnante di religione cattolica non è un funzionario ma un testimone, chiamato a vivere la scuola come luogo di dialogo e presenza evangelica di profonda umanità». In conclusione, Chiarazzo constata come «sullo sfondo del Giubileo della speranza appena concluso bisogna vivere nella consapevolezza che educare, oggi, è ancora un atto di fiducia nel futuro» e, richiamando ancora una volta le parole dei vescovi e il loro Messaggio, auspica che i genitori sappiano riconoscere nell'irc «una bussola per orientarsi nel mare agitato della vita senza paura delle tempeste».

Michela Altoviti



Un insegnante a scuola

La Caritas diocesana attiva due strutture straordinarie di accoglienza per le persone senza dimora che si aggiungono agli oltre 350 posti già garantiti ogni giorno

Emergenza freddo, 45 nuovi posti letto

Da febbraio nuovo corso di formazione per i volontari: ecco come iscriversi

DI FEDERICO DE ANGELIS

Un segno concreto di speranza per affrontare le settimane più rigide dell'inverno. Si tratta di due strutture straordinarie di accoglienza per le persone senza dimora, attivate dalla Caritas diocesana di Roma, per un totale di 45 posti letto complessivi, che si aggiungono agli oltre 350 posti di accoglienza già garantiti ogni giorno dall'organismo diocesano. Il primo servizio è il centro di accoglienza "Ponte Casilino", aperto lo scorso 10 dicembre presso la Cittadella della carità in via Casilina 144, che mette a disposizione 25 posti. Collegata a questo, la nuova struttura di "Casa Speranza" (via Edmondo De Amicis 5), dotata di 20 posti di accoglienza e realizzata grazie alla collaborazione con l'Istituto Don Orione di Roma e le parrocchie della prefettura 35 della diocesi. Le persone accolte vengono individuate attraverso i Centri di ascolto diocesani della Caritas di via delle Zoccollette e di via Marsala. Parallelamente, informa la Caritas diocesana, è stato avviato un percorso di animazione e formazione rivolto ai volontari coinvolti nel servizio. Resta inoltre attivo, presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro" in via Marsala 113, il centro per la raccolta di coperte e sacchi a pelo, destinati a chi continua a vivere in strada: per informazioni e per aderire come volontari è possibile contattare i numeri 335.8028700 e 06.69886120. A proposito di volontari, la Caritas diocesana lancia il nuovo



(Foto Gennari)

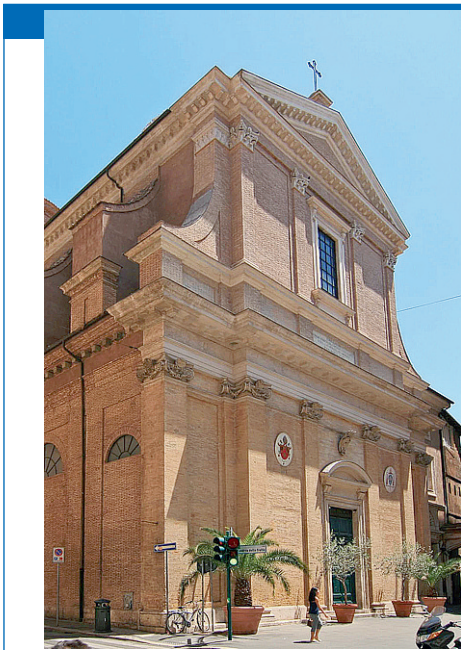
corso di formazione dedicato proprio a chi intende prestare servizio presso i vari centri dell'organismo diocesano. Una iniziativa rivolta a tutti coloro che desiderano approfondire tematiche e aspetti del volontariato e iniziare un'esperienza di servizio nella mensa o in altre strutture Caritas. Il percorso formativo prenderà avvio lunedì 9 febbraio e si concluderà venerdì 12 marzo: sarà articolato in otto incontri e, per favorire la partecipazione, si svolgerà in diverse sedi e fasce orarie. Sarà possibile iscriversi entro venerdì 6 febbraio presso la Cittadella della Carità (a Roma,

in via Casilina Vecchia 19): per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'Area educazione, volontariato e cittadinanza attiva (tel. 06.888.15.150; e-mail: volontariato@caritasroma.it). Nel mese di gennaio - ed esattamente da mercoledì prossimo 21 gennaio - parte invece il percorso di alta formazione "Il pensiero sociale della Chiesa. Linee di azione", promosso dall'Associazione Volontari Caritas Roma in collaborazione con l'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater. «Un'iniziativa - spiegano gli organizzatori - pensata per

operatori e volontari della carità, chiamati ogni giorno a confrontarsi con le fragilità del nostro tempo e a tradurre il Vangelo in scelte concrete di giustizia, cura e prossimità. Il corso nasce dall'esigenza di rafforzare una visione condivisa e di offrire strumenti di lettura e discernimento fondati sul pensiero sociale della Chiesa, affinché l'azione caritativa sia sempre più competente, consapevole e capace di incidere nella realtà». Otto incontri in presenza, fino alla fine del mese di maggio, dalle 17 alle 19 (informazioni e iscrizioni: segreteria.volontari@caritasroma.it)

Don Stefano Cascio al Borgo Laudato si'

Don Stefano Charles Cascio è stato nominato vicedirettore amministrativo-gestionale del Centro Laudato si'. Nato a Nizza il 18 settembre 1978 e di nazionalità italo-francese, è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Roma nel 2008. Nel corso degli anni ha ricoperto numerosi incarichi: vicario parrocchiale a Santa Maria Addolorata e a San Giovanni Battista De Rossi; parroco di San Bonaventura da Bagnoregio dal 2016; collaboratore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali del Vicariato di Roma dal 2018; consigliere ecclesiastico dell'Ucsi Lazio; prefetto della Prefettura XVI dal 2020; vicedirettore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della diocesi di Roma dal 2024. Nel nuovo incarico, don Cascio affiancherà il direttore nelle attività quotidiane e nella gestione del personale del Borgo Laudato si'.



IN BREVE

A Sant'Andrea delle Fratte la Madonna del Miracolo

Martedì 20 gennaio si celebrerà, nella basilica di Sant'Andrea delle Fratte, la solennità della Madonna del Miracolo, in occasione del 184° anniversario dell'apparizione della Madonna ad Alfonso Ratisbonne. In vista di questo solenne appuntamento, che ogni anno richiama devoti dall'Italia e dall'estero, presso l'Altare dell'Apparizione, l'11 gennaio è iniziata la novena, che durerà fino a domani. Oggi, alle ore 20, avrà luogo il Concerto in onore della Madonna del Miracolo diretto dal maestro Alessia Galli; lunedì 19, alle ore 18, sarà celebrata la Messa presieduta dal padre generale dell'Ordine dei Minimi, padre Gregorio Colatorti, con l'atto di affidamento dell'Ordine alla Celeste Patrona. Nel giorno della solennità, martedì, la celebrazione eucaristica delle 18 sarà presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi, e sarà trasmessa in diretta streaming sui canali YouTube e Facebook dell'Ordine dei Minimi.

La Cel decide nomine regionali in vari ambiti Don Paone è il nuovo consulente Ucsi Lazio



Villa Campitelli

La Conferenza episcopale laziale, nella riunione dei giorni scorsi a Villa Campitelli (Frascati), ha deciso alcune nomine. Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, è stato nominato vicepresidente; il vescovo di Tivoli e Palestrina, Mauro Parmeggiani, confermato segretario. Il cardinale Reina è presidente della Commissione regionale per la tutela dei minori; il vicegerente di Roma, Tarantelli, alla guida della Commissione per il servizio della salute, il vescovo di Tolve di quella per l'educazione cattolica, scuola e università. Tra le altre nomine, don Emanuele Albanese è segretario aggiunto; monsignor Andrea Celli è il responsabile dell'Osservatorio giuridico regionale; don Pierik Rio, incaricato per la Fies Lazio. Don Alessandro Paone, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali ad Albano e incaricato regionale del settore per la Cel, è il nuovo consulente ecclesiastico dell'Ucsi Lazio; Paone, che succede a don Stefano Cascio, è anche coordinatore di redazione del mensile diocesano *Millestrade*.

LaborDì, autentico ponte tra giovani e lavoro

DI WALTER STEFANINI

Non è facile scegliere quale strada intraprendere dopo la scuola, su quali obiettivi investire tempo ed energie. Ancora più complesso è affacciarsi al mondo del lavoro con serenità, tra aspettative, dubbi e timori. È da queste domande che ha preso forma la quarta edizione del LaborDì. Tra valori, orizzonti e strumenti, il 16 dicembre scorso, l'Auditorium della Tecnica si è trasformato in un laboratorio di speranza e orientamento, accogliendo 1.600 studenti di 20 istituti scolastici di Roma e provincia. L'iniziativa, promossa dalle Acli di Roma, si è svolta con il patrocinio della Diocesi di Roma, della Regione Lazio, della Città Metropolitana di Roma e

di Roma Capitale, e con il sostegno della Camera di Commercio di Roma e della Fondazione Roma. Un'esperienza che ha permesso ai giovani di incontrare 50 aziende, tra cui Poste Italiane, Eni, Italo, Autogrill, Risorse per Roma, Eur Spa e Würth. Da un lato negli 80 workshop si sono approfonditi temi chiave come l'intelligenza artificiale, le professioni del futuro, le soft skills, il personal branding. Dall'altro, 75 postazioni sono state dedicate alle simulazioni di colloqui di lavoro, con recruiter che hanno offerto ai ragazzi consigli immediati. Al centro il focus sui valori del lavoro e sugli scenari futuri, grazie agli interventi dei rappresentanti dei diversi soggetti della comunità educante, simbolo del grande lavoro di rete alla base dell'iniziativa.

Ognuno ha affidato alla platea una parola chiave, da portare con sé durante il proprio cammino. L'ideatrice del LaborDì delle Acli di Roma, Lidia Borzi, ha scelto l'immagine del "funambolo" per descrivere la condizione dei giovani, che «si muovono continuamente tra studio, sport, e le passioni», richiamando al tempo stesso l'impegno della comunità educante a «essere una rete che sostiene e accompagna», non proponendo «infiniti tirocini o lavoretti che fanno perdere l'equilibrio», ma «salari giusti e condizioni dignitose e sicure». Il cardinale vicario Baldassare Reina ha invitato i ragazzi al coraggio: «Abbiate il coraggio di liberare l'intelligenza, di dire di no davanti a scelte sbagliate, e di superare la paura di non farcela». Il sindaco di

Roma, Roberto Gualtieri, ha sottolineato l'importanza di connettere giovani e lavoro, ricordando che «chi assume non fa un favore, è il lavoratore che offre qualcosa di prezioso», e che per questo «ha diritto a contratti non precari, a un lavoro sicuro e non sfruttato». A completare il mosaico: "germogliare", scelto da Giuseppe Schiboni, assessore al Lavoro della Regione Lazio; "cura", indicata dalla presidente del Municipio Roma IX Eur, Titti Di Salvo; "impegno", richiamato dall'assessore ai Grandi eventi, Alessandro Onorato; "mettersi in gioco", proposto da Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma; "risorse", evidenziato da Fabio Bellini, presidente di Risorse per Roma; "felicità", sottolineato da Natale Di Cola, segretario della Cgil



Un'immagine del Labordì 2025

Un bilancio della quarta edizione con i principali interventi e le parole chiave consegnate dai relatori ai 1.600 studenti intervenuti

di Roma e del Lazio; e infine "insieme", la parola affidata da Tania Giallontini di Poste Italiane. Molto entusiasmo anche per il video-messaggio di sostegno ricevuto dal cantante Achille Lauro. Molto significative le parole di Papa Leone XIV, giunte attraverso un telegramma del Segretario di Stato cardinale Pietro Parolin: «È ne-

cessario investire in competenze tecniche, ma anche in valori umani quali la creatività, la solidarietà e la mutua cooperazione». Un richiamo forte a riscoprire il lavoro come spazio fondamentale di realizzazione personale e relazionale. La sintesi più autentica dello spirito che ha animato questa quarta edizione del LaborDì.

Pagina a cura delle Acli di Roma aps
Via Prospero Alpino, 20 - 00154 - Roma
Telefono 06.570871 - info@acliroma.it
www.acliroma.it, www.aclirosaservizi.it

Le Acli sui passi della speranza

Borzi: il cammino giubilare accanto ai più fragili, costruendo relazioni, prossimità, comunità

DI LIDIA BORZI

Un anno di incontri, di strade percorse insieme, di passi condivisi. Un anno in cui ci siamo riconosciuti attorno alla parola chiave di questo Giubileo: speranza. Non un ottimismo ingenuo o consolatorio, né una fuga dalle fatiche del presente, ma una forza viva, concreta, capace di plasmare la realtà e orientare le scelte. Una virtù teologale che "non confundit", "non delude", come recita la bolla di indizione di questo Giubileo: una promessa che chiede di essere abitata e tradotta ogni giorno. Il versetto di san Paolo attraversa i secoli e parla con particolare urgenza al nostro tempo, ferito da guerre, cambiamenti geopolitici, disuguaglianze, sfruttamento del lavoro e nuove povertà, ma anche attraversato da trasformazioni profonde. L'intelligenza artificiale, la digitalizzazione, le sfide ambientali pongono domande urgenti sulla dignità della persona, sui diritti dei lavoratori, sul futuro stesso del lavoro e della sua umanizzazione. In questo scenario complesso, non perdere l'attesa fiduciosa di un futuro migliore, credere nella promessa di Dio che si fa luce, diventa una responsabilità collettiva. Attorno a questo orizzonte si sono intrecciati i passi delle Acli di Roma: nelle scuole e nelle parrocchie, nelle periferie, nelle iniziative realizzate in rete con le istituzioni, la Chiesa, il Terzo settore e il mondo delle imprese. Sempre accanto alle persone più fragili, costruendo relazioni, prossimità, comunità. Abbiamo vissuto questo Giubileo, che si è appena concluso, come un tempo e uno spazio di rinnovamento per ridefinire obiettivi, rinsaldare le nostre fedeltà rafforzando il lavoro comune. Lo abbiamo vissuto da fedeli nei momenti giubilari uniti nella fede, nella gioia e nella condivisione. Ci siamo ritrovati tra preghiere e canti ad accogliere l'abbraccio di Papa Leone XIV in occasione del Giubileo delle

famiglie, dei bambini, dei nonni e degli anziani: una domenica culminata con l'attraversamento della Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Portiamo nel cuore le immagini della nostra partecipazione al Giubileo dei giovani e a quello dei lavoratori. La Messa e il pranzo con il Santo Padre durante il Giubileo dei poveri e il rosario durante il Giubileo della spiritualità mariana. Volti e storie da ogni parte del mondo sono stati accolti dai nostri giovani volontari permanenti e da quelli del Servizio civile universale che sono stati voci di accoglienza, orientamento e informazione nelle principali basiliche e chiese della Capitale, presenze discrete ma decisive per i milioni di pellegrini arrivati nella Capitale. Un cammino che si è fatto anche memoria visiva attraverso il concorso internazionale "Fotografare Roma nell'Anno Santo della Speranza", che abbiamo promosso insieme all'associazione Graffiti Scuola di Fotografia, e in collaborazione con la Diocesi di Roma, con il patrocinio del Dicastero per l'Evangelizzazione, del Giubileo della Speranza, della Regione Lazio e della Città Metropolitana di Roma e di Roma Capitale (servizio a lato). Istantanee che hanno raccontato i grandi momenti e quelli più piccoli e più intimi che hanno coinvolto i pellegrini arrivati nella nostra città, tra mani che stringono la Croce e i rosari a piazza San Pietro, fino ai giovani che hanno riempito di preghiera e di entusiasmo l'area di Tor Vergata per il loro Giubileo. E poi tutta la bellezza di Roma, quella dei grandi monumenti e quella più nascosta nelle sue arterie più interne, che ci parla di una quotidianità capace di essere trasformata dalla speranza. Adesso il nostro cammino non si arresta con la chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro. Continua nelle azioni quotidiane, nel modo di stare dentro la realtà, nell'essere ascoltato e presenza. È un percorso che ci apre a nuove fasi: abbattere muri, costruire e attraversare tutte quelle "porte sante" che incontriamo nelle nostre azioni quotidiane. Essere costruttori e pellegrini di speranza. E allora torniamo alla radice della parola speranza: "spe". Non un sibilo che sfugge, ma un suono deciso che concentra e testimonia un augurio. Perché la speranza non è solo attesa del domani: è tutta ora, tutta presente.



Uno striscione delle Acli di Roma con il saluto a Leone XIV in occasione del Giubileo delle Famiglie

Concorso fotografico sul Giubileo, la fase della selezione



Uno degli scatti partecipanti al concorso

Mani che stringono rosari. Pellegrini che varcano le Porte Sante. Fedeli raccolti in preghiera che gremiscono piazza San Pietro. Sono alcune delle centinaia di immagini che raccontano il Giubileo attraverso gli scatti arrivati per il concorso fotografico internazionale "Fotografare Roma nell'Anno Santo della Speranza", che ha appena chiuso la sua prima fase. Il contest è promosso dalle Acli di Roma aps, in collaborazione con l'associazione Graffiti Scuola di Fotografia, con il patrocinio del Dicastero per l'Evangelizzazione, del Giubileo 2025, della Diocesi di Roma, della Regione Lazio e della Città Metropolitana di Roma e di Roma Capitale. Un'iniziativa aperta a tutti (fotografi professionisti e appassionati), chiamati a raccontare come la Capitale ha vissuto il grande appuntamento giubilare. Le istantanee hanno restituito uno sguardo corale sull'Anno Santo. Scene di spiritualità e di vita quotidiana si sono intrecciate

lungo le strade di Roma, tra pellegrini in cammino, volontari all'opera nelle Basiliche e la città attraversata dalla speranza. Insomma, un arcobaleno di volti e gesti che ha unito ogni quadrante della città in un unico grande abbraccio, quello della fede. Ora terminata la prima fase del concorso, si passerà alla selezione delle opere finaliste. Una giuria di esperti valuterà le fotografie sulla base di una serie di criteri (coerenza con il tema, originalità, qualità artistica e tecnica) individuando così le immagini finaliste e vincitrici. Il concorso si concluderà con una cerimonia di premiazione a Roma in occasione della presentazione del catalogo dedicato al concorso. Alle prime tre fotografie classificate sarà inoltre consegnata una targa di merito, a suggello di un'iniziativa che unisce arte, fede e testimonianza. Si può fare riferimento alla pagina Instagram @concorsofoto_romagiubileo2025

Walter Stefanini

CAF ACLI,
dove tutto è più semplice.



Per consulenze e servizi fiscali

PRENOTA L'APPUNTAMENTO

06 5708730 - roma@acliservice.acli.it



buone visioni
di Edoardo Zaccagnini



Luisa Ranieri protagonista su Rai1

«La preside», la scuola come riscatto

C'è la scuola come strumento di riscatto, di recupero e futuro, al centro della serie *La preside*, con le sue quattro prime serate su Rai1 dal 12 gennaio. C'è l'enorme potenziale di questo luogo di istruzione e formazione, a cominciare dai contesti urbani dove ce n'è più bisogno: quelli più ai margini, i più fragili, i più aggrediti da degrado e criminalità. Rafforza il messaggio di questa fiction prodotta da Bibi Film TV e Zocotoco in collaborazione con Rai Fiction, la storia vera che l'ha generata: quella di Eugenia Carfora, preside straordinaria di una scuola di Caivano (Napoli). A lei, già raccontata da Domenico Iannaccone nel documentario *Come figli miei* (RaiPlay), la storia si ispira. Anche se, con la regia di Luca Miniero (Benvenuti al Sud) e la buona interpretazione di Luisa Ranieri, diventa qui Eugenia Liguori: preside - per scelta - nello spazio a dir poco difficile di una periferia di Napoli dove sorge, di fronte a un canyon di

cemento, la scuola Anna Maria Ortese. In un contesto preciso, marcato, si muove dunque *La preside*, che però, stando almeno alla prima serata, sembra voler partire da lì per abbracciare ogni periferia. Si riconoscono chiaramente, nel racconto, i luoghi e i suoni linguistici del capoluogo campano, per altro familiari a tanta serialità recente, che in alcuni casi non ha mancato di spettacolarizzare le ferite di quel territorio. Eppure, la forza esemplare di un singolo capace di costruire il noi, diventa qui esportabile, paradigmatica in modo universale, ed è per questo che - oltre al grande tema della scuola - l'altro affrontato da *La preside*, anche con momenti di leggerezza, è quello della relazione fruttuosa, preziosa e sinergica tra l'io e il noi: quel crescere insieme che sorgeva anche nella precedente serie *Noi del rione Sanità*. Sempre Rai1, sempre storia vera (lì ispirata a quella del parroco don Antonio Loffredo) e sempre Luca Miniero alla regia.

Sempre zona difficile di Napoli, ma con le parole speranza e luce spalmate su un paesaggio non semplice e con una forte, netta risposta positiva - potremmo dire finalmente - alla durezza del reale e all'abbondante racconto del male che affiora con una certa frequenza nella serialità. Raggi di luce che tornano a spuntare con *La preside*, attraverso la determinazione di una donna tenace e perseverante, con la sua bizzarra caparbia che porta alcuni a chiamarla «la pazza», solo perché va a prendere gli studenti porta a porta, perché salta oltre i mille alibi e vive il suo mestiere con passione e come grande opportunità. Forza la mano quando lo ritiene opportuno, Eugenia Liguori, ma vede ciò che ancora non c'è. Lasciando respirare, anche sacrificando il privato, quella luminosità e quella vitalità incoraggianti che - sostenute da una robusta colonna musicale - speriamo rimangano incisive negli episodi a venire.

IN BREVE

Tribunale, al via mercoledì gli incontri di formazione

Mercoledì 21, alle 15, al Palazzo Lateranense si terrà il primo incontro del ciclo di formazione promosso dal Tribunale interdiocesano con il Coetus Advocatorum. Interverranno il canonista Matteo Visioli (Università Gregoriana) e l'avvocato Alberto Tortoroglio (Università Cattolica).

Sabato 24 il conferimento del ministero del lettorato

Sabato 24, alle 10, a San Giovanni in Laterano, il vescovo Michele Di Tolve presiederà la Messa verrà durante la quale verrà conferito il ministero del lettorato ad alcuni seminaristi. Per la diocesi di Roma: Alessandro Andreozzi, Damiano Cannone, Giuseppe Garacciolo, Luciano Cardinali, Daniele Chiera, Grzegorz K. Demarczyk, Claudio Foschi, Alessio Liguori, Gianluca Petrone. Poi Ludovico Cannazza per l'arcidiocesi di Otranto; Cristiano Pani per l'arcidiocesi di Cagliari; Ulvi Sultanov, per la Prefettura apostolica dell'Azerbaïjan; Elias Baier e Giacomo Pari, per l'Opera di Gesù Sommo Sacerdote.

Il rito presieduto dal cardinale vicario Reina «Dobbiamo ricordare che la porta del cuore di Cristo rimane sempre aperta». Nel vano centrale del muro, la capsula con i documenti ufficiali e le medaglie

Murata la Porta Santa di San Giovanni

Analoghi riti si sono svolti anche nelle altre basiliche papali

DI ROBERTA PUMPO

Con una cerimonia «suggestiva, verrebbe da dire storica», è stata murata, la sera del 14 gennaio, la Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano, chiusa dal cardinale vicario Baldo Reina sabato 27 dicembre, festa di San Giovanni apostolo ed evangelista. Una Porta per la quale negli ultimi dodici mesi sono passati milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo. «Mentre questa viene sigillata, dobbiamo ricordare che la porta del cuore di Cristo rimane sempre aperta - ha sottolineato il vicario riprendendo le parole di Papa Leone XIV durante la chiusura della Porta Santa di San Pietro, il 6 gennaio scorso -. Diventa per noi occasione per immergerci in questo cuore che ci ama e ci impegna a vivere non solo da pellegrini di speranza, come abbiamo fatto durante l'Anno Santo, ma adesso da testimoni di speranza». Quindi il rito, in forma sobria e riservata, animato dal coro della basilica papale diretto dal maestro Roberto Santi, al quale hanno partecipato l'arcivescovo Diego Giovanni Ravelli, maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione, il vicerettore della diocesi di Roma Renato Tarantelli Baccari, i vescovi Luca Brandolini e Guerino Di Tora con il Capitolo lateranense, alcuni consacrati e



A sinistra monsignor Diego Ravelli inserisce nella capsula (la scatola in latino) la pergamena che attesta i riti ufficiali di apertura e di chiusura della Porta Santa della basilica lateranense. A destra, il cardinale vicario Reina inserisce la capsula nel muro della Porta (foto Gennari)



un ristretto numero di fedeli. Nel vano centrale del muro innalzato nella parte interna della Porta Santa è stata collocata una capsula in bronzo realizzata per l'occasione, sulla quale sono incisi gli stemmi di

Papa Francesco, che la notte di Natale 2024 ha aperto il Giubileo ordinario 2025, e di Papa Leone XIV, che, come detto, lo ha chiuso il 6 gennaio scorso. Nella capsula sono stati poi depositi un contenitore di

piombo sigillato da Ravelli contenente la pergamena che attesta i riti ufficiali di apertura e di chiusura della Porta Santa della basilica lateranense per il Giubileo della Speranza, firmata da alcuni dei presenti,

una medaglia in oro e una in argento del primo anno di pontificato di Leone XIV, una in argento corrispondente all'ultimo anno di pontificato di Francesco, dieci medaglie in bronzo in ricordo dei dieci anni

intercorsi tra l'ultimo Giubileo, quello della Misericordia del 2016, e il 2025, una medaglia in bronzo della Sede Vacante 2025 e, conservata in un sacchetto, la chiave della Porta Santa. La capsula in bronzo è stata infine collocata in un contenitore di piombo saldato e sigillato. Il cardinale vicario Reina e l'arcivescovo Ravelli hanno posizionato due mattoni, dando così avvio alla fase conclusiva della muratura. L'apertura è stata infine coperta con una lastra di marmo, sulla quale è incisa una croce. La prima a essere sigillata è stata, nella serata di martedì 13 gennaio, la Porta Santa di Santa Maria Maggiore. Il cardinale arciprete Rolandus Makrickas ha presieduto il rito, che è stato guidato da monsignor ubomir Welnitz, cerimoniere pontificio, alla presenza del maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie monsignor Diego Giovanni Ravelli. Nei giorni seguenti sono state murate anche la Porta Santa della basilica di San Paolo fuori le Mura e quella della basilica di San Pietro.

IN AGENDA

«Terra in pace». Questo lo slogan che accompagnerà la Carovana della Pace dell'Azione cattolica dei ragazzi (Acr), domenica 25 gennaio. I ragazzi, i loro familiari, educatori e animatori si ritroveranno alle 8 presso la chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, dove alle 8.30, si terrà la Messa presieduta dal cardinale vicario Baldo Reina e concelebrata da don Alfredo Tedesco, assistente diocesano Acr e direttore della Pastorale giovanile di Roma. Al termine della celebrazione i partecipanti, attraversando giochi e scenografie, formeranno un allegro e colorato corteo fino a San Pietro. Nel settore riservato attenderanno il Santo Padre con giochi e animazione dal palco e parteciperanno poi alla preghiera dell'Angelus. Durante l'evento due ragazzi leggeranno un messaggio di pace a Papa Leone e - idealmente - al mondo intero. La Carovana della Pace, inoltre, permetterà ai ragazzi di scoprirsi missionari

Domenica 25 la Carovana della pace di Acr

impegnandosi, sin dalle loro attività parrocchiali, in due progetti di solidarietà. Il primo è quello proposto dall'Azione Cattolica Italiana che, tramite la vendita di spille, andrà a sostenere le attività della Custodia di Terra Santa nei progetti "Educare: strada per la pace" e "Una carezza per la Terra Santa", a favore di giovani e famiglie che vivono le pesanti conseguenze di uno stato perenne di conflitto. La seconda iniziativa è invece sul territorio cittadino: le offerte raccolte verranno devolute al progetto "Emporio della solidarietà", promosso dalla Caritas diocesana,

che prevede un servizio di raccolta e distribuzione di generi alimentari, coordinato e gratuito. La Carovana arriva a conclusione del Mese della Pace, durante il quale i ragazzi sono stati invitati ad impegnarsi per essere testimoni, spiegando dall'Acr, contro ogni tipo di violenza e sopraffazione, dalle liti fra i singoli ai conflitti fra le nazioni, gridando alla città il loro desiderio di Pace: un desiderio che purtroppo continua ad essere sempre più necessario, quindi urgente e attuale. La Carovana non è un evento isolato, ma viene preparato durante tutto il Mese della Pace, nei gruppi parrocchiali. In queste settimane, infatti, i ragazzi, guidati dai loro educatori e dagli assistenti, sono stati invitati a riflettere sul tema della pace e a disegnare o descrivere all'interno di una cornice a forma di pellicola cinematografica una situazione che sembra non andare come dovrebbe, ma che invece finisce per essere vissuta con uno spirito di pace e di speranza.

IN BREVE

Rosito nuovo vicepresidente del Giovanni Paolo II

Il cardinale Reina, gran cancelliere del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, ha nominato vicepresidente della sede centrale Vincenzo Rosito.

Una mostra al San Camillo

In mostra gli scatti del fotografo Massimo Talarico con "Facce da ospedale" al San Camillo, di cui l'autore è dipendente: comprende 46 immagini di soli volti, le "persone dietro le cure".

Don Andrea Santoro, ricordo a Gesù di Nazareth

Domenica prossima, alle 16.30, nella parrocchia di Gesù di Nazareth, incontro con don Francesco Armenti in ricordo di don Andrea Santoro, a cui seguirà la Messa, alle 18.30.

cinema

di Massimo Giraldi



Luca Medici, in arte Checco Zalone

“Buen camino”, Zalone da record

Nell'Italia di oggi, Zalone, multimilionario grazie alla cospicua fortuna ereditata dal padre, sta cercando un modo originale per la festa dei suoi 50 anni. La ricorrenza, che lui vorrebbe trascorrere con la figlia, la diciassettenne Cristal, all'improvviso risulta non praticabile in quanto pochi giorni prima la ragazza è scomparsa. La sua ex moglie Linda gli permette di avvicinare Corina, migliore amica di Cristal, e scoprire che la ragazza si è messa in viaggio per partecipare al Cammino di Santiago di Compostela partendo dal confine francese...

Come è noto, il nome di Checco Zalone (vero nome Luca Medici, nato a Bari il 3 luglio 1977) è calato sul cinema italiano con

la forza di un ciclone inarrestabile: il primo film è *Cado dalle nubi*, regia di Gennaro Nunziante, 1979. Da allora gira altri cinque titoli: nel 2011 *Che bella giornata*; nel 2013 *Sole a catinelle*; nel 2016 *Quo vado?*; nel 2020 *Tolo tolo*; e ora 2025 *Buen Camino*. I primi quattro sono tutti diretti da Gennaro Nunziante, amico/so-dale, dal quale si è staccato solo per *Tolo tolo*, ma per tornare da lui per questo sesto film. Le uscite dei titoli di Zalone sono state (e sono tuttora) la conferma di chi sostiene che la parte finale dell'anno è quella ideale per ottenere la massima presenza dagli spettatori. E all'inverso di quelli che lamentano (e a ragione) che la stagione di permanenza dei titoli italiani in sala si è via

via assottigliata per durare non più del periodo novembre/gennaio. Ma qui arriviamo al nodo centrale del perché i titoli italiani non sono competitivi con la concorrenza straniera (soprattutto americana). Il discorso si fa lungo e chi scrive ricorda bene di averlo affrontato in innumerevoli dibattiti e tavole rotonde, senza mai approdare ad una soluzione soddisfacente o condivisa. Restano i numeri che il più delle volte sono inoppugnabili. Uscito nelle sale in 900 copie il 25 dicembre, *Buen camino* ha incassato in totale ad oggi la cifra di 66.592.478 euro, secondo film con maggiori incassi di sempre in Italia. Ma si tratta di una cifra che viaggia in crescendo alla quale poi si dovranno aggiungere i pro-

venti dei passaggi sulle varie piattaforme televisive (che non mancheranno, dato che il film è distribuito in Italia da Medusa...). In un film del genere tutto (o molto) si gioca intorno al protagonista, e anche qui la storia è tutta concentrata sulla doppia maschera di Luca Medici/Checco Zalone con pochi spazi per figure di contorno, tra le quali si possono citare Martina Colombari, già miss Italia 1991, la ex moglie Linda; Letizia Amò (la figlia Cristal); Beatriz Arjona (la capogruppo dei pellegrini). Ma perché questo grande successo? Forse il merito è di una critica sociale che poggia su un umorismo ruvido e pungente, e che scherza molto con i limiti della verità e della sincerità.

OFFERTE RISERVATE A TUTTI I POSSESSORI DI FIDELITY CARD



SPECIALE 0,99€



**LA MOLISANA
PASSATA DI
POMODORO 690G**
al Kg 1,43

0,99



**MORETTI BIRRA
66 CL**
al L 1,50

0,99



**OROGEL
MINISTRONE 15
VERDURE 450G**
al Kg 2,20

0,99



**CAMPIELLO BISCOTTI
FROLLINI 350G
CACAO&NOCCIOLA
- GRANO SARACENO -
GOCCE DI CIOCCOLATO
- CORNFLAKES**
al Kg 2,83

0,99



**CONSILIA
LIQUIDO PIATTI
1L**
al L 0,99

0,99



**DE CECCO OLIO
EXTRA VERGINE
1 L**
al L 4,99

4,99



**ICELANDER
SALMONE
AFFUMICATO 50G**
al Kg 19,80

0,99

**BISTECCHIE DI
LOMBO DI SUINO**
al Kg

3,99

**BISTECCHIE DI
COLLO DI SUINO**
al Kg

3,99



CRUDO
hg - al Kg 9,90

0,99



UTILIZZANDO LA CARTA
DEDICATA A TE
RICEVERAI IL 15% DI SCONTO

**SCONTO
10%**
SU TUTTA
LA SPESA

TUTTI I MARTEDÌ
SCONTO DEL 10%
SU TUTTA LA SPESA
RISERVATO AI
PENSIONATI

**OFFERTE VALIDE DAL
16 AL 25 GENNAIO 2026**

**TUTTI I GIOVEDÌ
PER I DISOCCUPATI
10% DI SCONTO**

COMUNE DI ROMA
con il patrocinio
del VII Municipio del
Comune di Roma

GROS
Gruppo Roma Supermercati
**Maestri
del Fresco**